



Cenacolo Aprile 2024

Caro Dio, da vecchi si diventa così...

Carissimi, siamo immersi nelle feste pasquali. Il risorto ci doni la gioia vera che siamo chiamati a custodire nel cuore. In questo mese accompagniamo con particolare affetto i bambini che faranno la prima comunione. Il tema del tempo dell'anzianità, che accompagna la nostra lettura, ci aiuti a fare in modo che in ogni età della vita si scopra sempre la propria vocazione all'interno della comunità e delle nostre famiglie. Buon incontro!

don Alessandro

Iniziamo con il Segno di croce. Lasciamo almeno un minuto di silenzio per entrare nella preghiera.

INNO - Re dei Re (RnS) www.youtube.com/watch?v=F7iy6IIVNRI

Hai sollevato i nostri volti dalla polvere, le nostre colpe hai portato su di te
Signore ti sei fatto uomo in tutto come noi, per amore...

**Figlio dell'Altissimo, povero tra i poveri, vieni a dimorare tra noi
Dio dell'impossibile, Re di tutti i secoli, vieni nella tua maestà!
Re dei re, i popoli ti acclamano, i cieli ti proclamano Re dei re.
Luce degli uomini, regna col tuo amore tra noi, noi, noi, noi.**

Ci hai riscattati dalla stretta delle tenebre perché potessimo glorificare te
Hai riversato in noi la vita del tuo Spirito, per amore... **Figlio dell'Altissimo...**

Tua è la gloria per sempre, Tua è la gloria per sempre, Gloria, gloria, Gloria, gloria!

Dal Vangelo di San Giovanni (Gv 21,9-19)

Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane. Disse loro Gesù: «Portate un po' del pesce che avete preso ora». Allora Simon Pietro salì nella barca e trasse a terra la rete piena di centocinquantaquattro grossi pesci. E benché fossero tanti, la rete non si squarciò. Gesù disse loro: «Venite a mangiare». E nessuno dei discepoli osava domandargli: «Chi sei?», perché sapevano bene che era il Signore. Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede loro, e così pure il pesce. Era la terza volta che Gesù si manifestava ai discepoli, dopo essere risorto dai morti. Quando ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pasci i miei agnelli». Gli disse di nuovo, per la seconda volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pasci le mie pecore». Gli disse per la terza volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?». Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli domandasse: «Mi vuoi bene?», e gli disse: «Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene». Gli rispose Gesù: «Pasci le mie pecore. In verità, in verità io ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi». Questo disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E, detto questo, aggiunse: «Seguimi».

[Parola del Signore]

La fuga e la riconciliazione (Eric-Emmanuel Schmitt)

Caro Dio, ho sessant'anni suonati e sto pagando il conto di tutti gli strapazzi che ho fatto ieri sera. Sono proprio giù di corda, oggi. Mi ha fatto piacere tornare a casa in ospedale. Da vecchi si diventa così, non si ha più voglia di viaggiare. Di sicuro io non ho più voglia di andarmene. Nella lettera di ieri non ti ho detto che a casa di Nonna Rose, su una mensola lungo le scale, c'era una statua di Peggy Blue. Ti giuro. Era proprio lei, in gesso, con lo stesso viso dolcissimo e lo stesso colore azzurro sui vestiti e sulla pelle. Nonna Rose sostiene che è la Vergine Maria, tua madre, se ho capito bene, una Madonna ereditata che sta da lei da varie generazioni. Ha deciso di regalarmela. L'ho messa sul comodino. Comunque sia, prima o poi tornerà in quella famiglia, visto che ho adottato Nonna Rose.

Peggy Blue sta meglio. È venuta a trovarmi in sedia a rotelle. Non si è riconosciuta nella statua, ma siamo stati bene insieme. Abbiamo ascoltato lo Schiaccianoci tenendoci la mano, e questo ci ha ricordato i vecchi tempi. Mi fermo qui perché la penna mi sta sembrando un po' pesante. Qua hanno tutti il mal di pancia, perfino il dottor Düsselndorf, per colpa di cioccolatini, marron glacé e champagne che i genitori dei pazienti hanno regalato in abbondanza al personale medico. Vorrei proprio che tu venissi a trovarmi. A domani. Baci.

Caro Dio, oggi ho avuto da settanta a ottant'anni e ho riflettuto molto. Tanto per cominciare ho usato il regalo che Nonna Rose mi ha fatto per Natale. Te l'avevo detto? È una pianta del Sahara che vive tutta la sua vita in un giorno. Appena riceve un po' d'acqua il seme germoglia, si allunga in un gambo, tira fuori le foglie, fa un fiore, fabbrica i semi, appassisce, si affloscia e, puf, la sera non c'è più. È un regalo fantastico, ti ringrazio di averlo inventato. Io, Nonna Rose e i miei genitori l'abbiamo annaffiata stamattina alle sette (tra l'altro, non so se te l'ho detto, ma in questi giorni i miei abitano da Nonna Rose perché è più vicino) e ho potuto seguirne tutta l'esistenza. Ero emozionato. Certo, come fiore è un po' misero, striminzito, non ha niente del baobab, ma ha svolto coraggiosamente il suo compito di pianta sotto i nostri occhi, come un'adulta, in un solo giorno, senza fermarsi.

Io e Peggy Blue abbiamo letto molto il Dizionario medico. È il suo libro preferito. Peggy è appassionata di malattie e si chiede quali potrà avere in un secondo tempo. Io ho cercato le parole che mi interessavano: "Vita", "Morte", "Fede", "Dio". Be', non c'erano, libero di non credermi! Il che significa innanzi tutto che né la vita né la morte né la fede né tu siete delle malattie. Mi pare una buona notizia, no? Anche se trovo che in un libro così serio dovrebbero esserci risposte alle domande serie. «Nonna Rose, mi sembra che nel Dizionario medico ci siano solo cose specifiche, problemi che possono capitare al tale o al talaltro, ma mancano le cose che ci riguardano tutti: la Vita, la Morte, la Fede, Dio». «Forse dovresti consultare il Dizionario filosofico, Oscar. Ma per quanto tu possa trovarci le idee che cerchi, temo che resteresti deluso, perché per ogni voce avresti risposte molto differenti». «Com'è possibile?». «Le domande più interessanti rimangono domande. Racchiudono un mistero. A ogni risposta bisogna aggiungere un "forse". Solo le domande di scarso interesse hanno una risposta definitiva». «Vuoi dire che alla voce "Vita" non c'è una soluzione?». «Voglio dire che ce n'è più d'una, quindi non c'è». «Secondo me, Nonna Rose, l'unica soluzione alla vita è vivere».

È venuto a trovarci il dottor Düsseldorf, sempre più espressivo con quella sua aria da cane bastonato e le folte sopracciglia nere. «Lei si pettina le sopracciglia, dottore?» gli ho domandato. Lui si è guardato intorno sbigottito, come per chiedere a Nonna Rose e ai miei genitori se avesse sentito bene. Alla fine ha risposto di sì con aria soffocata. «Non c'è mica bisogno di fare una faccia del genere, dottor Düsseldorf. Ascolti, le parlerò in tutta franchezza, perché io sono sempre stato molto corretto sul piano delle cure e lei è stato impeccabile su quello della malattia. La smetta di avere quell'espressione ferita. Non è colpa sua se è costretto ad annunciare brutte notizie alla gente, guarigioni impossibili o malattie col nome latino. Si rilassi. Non sia così teso. Lei non è mica Dio Padre, mica comanda alla natura, è solo uno che ripara. Deve rallentare, dottore, mollare la pressione, smettere di darsi troppa importanza, sennò durerà poco col mestiere che fa. Guardi che faccia ha già adesso!».

Il dottor Düsseldorf mi ascoltava a bocca aperta, come se dovesse inghiottire un uovo tutto intero. Poi ha sorriso, un vero sorriso, e mi ha dato un bacio. «Hai ragione, Oscar. Grazie di avermelo detto». «Di niente, dottore. A sua disposizione. Torni quando vuole». Ecco la mia giornata, Dio. Ma sono ancora in attesa della tua visita. Vieni, non aver paura. Anche se in questo periodo viene un sacco di gente. Mi farebbe davvero piacere. A domani. Baci.

Caro Dio, Peggy Blue se n'è andata. È tornata dai suoi genitori. Non sono stupido, so benissimo che non la rivedrò più. Sono troppo triste, non ce la faccio a scriverti. Io e Peggy abbiamo passato la vita insieme, e ora mi ritrovo solo, calvo, rammollito e stanco nel mio letto. Invecchiare è brutto. Oggi non ti voglio più bene. Oscar

Riflessione (lasciare almeno 10 minuti di silenzio) e condivisione: Quando mi capita di essere "giù di corda"? Quali sono le abitudini che mi fanno sentire a casa? Dove cerco risposte alle domande più profonde che sono nel mio cuore? Da quale "espressione ferita" mi devo liberare per vivere più serenamente? Quali distacchi hanno segnato la mia vita? Mi è capitato di non volere più bene a Dio? In quale occasione? L'ho risolta? Come?

Decina del rosario: Padre nostro (insieme), 10 Ave Maria con intenzioni e Gloria al Padre.

Preghiamo con la seconda parte della preghiera del Cantico delle Creature di San Francesco:

Laudato sii, o mio Signore, per sora Acqua, la quale è molto utile, umile, preziosa e casta.

Laudato sii, o mio Signore, per frate Fuoco, con il quale ci illumini la notte:

ed esso è robusto, bello, forte e giocondo.

Laudato sii, o mio Signore, per nostra Madre Terra, la quale ci sostiene e governa e produce diversi frutti con coloriti fiori ed erba.

Laudato sii, o mio Signore, per quelli che perdonano per amor tuo e sopportano malattia e sofferenza.

Beati quelli che le sopporteranno in pace perché da te saranno incoronati.

Laudato sii, o mio Signore, per nostra sora Morte corporale, dalla quale nessun uomo vivente può scampare.

Guai a quelli che morranno nel peccato mortale.

Beati quelli che si troveranno nella tua volontà poichè loro la morte non farà alcun male.

Laudate e benedite il Signore e ringraziatelo e servitelo con grande umiltà.

Segno di croce che conclude la preghiera.